

Sabato della Quarta Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio : 1 Libro dei Re 3, 4 - 13****Marco 6, 30 - 34****1) Preghiera**

Signore Dio nostro, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare tutti gli uomini con la carità di Cristo.

2) Lettura : 1 Libro dei Re 3, 4 - 13

In quei giorni, Salomone andò a Gàbaon per offrirvi sacrifici, perché ivi sorgeva l'altura più grande. Su quell'altare Salomone offrì mille olocausti. A Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte. Dio disse: «Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda». Salomone disse: «Tu hai trattato il tuo servo Davide, mio padre, con grande amore, perché egli aveva camminato davanti a te con fedeltà, con giustizia e con cuore retto verso di te. Tu gli hai conservato questo grande amore e gli hai dato un figlio che siede sul suo trono, come avviene oggi. Ora, Signore, mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide, mio padre. Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarli. Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto, popolo numeroso che per quantità non si può calcolare né contare. Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male; infatti chi può governare questo tuo popolo così numeroso?». Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questa cosa. Dio gli disse: «Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare, ecco, faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente: uno come te non ci fu prima di te né sorgerà dopo di te. Ti concedo anche quanto non hai domandato, cioè ricchezza e gloria, come a nessun altro fra i re, per tutta la tua vita».

3) Riflessione ¹³ su 1 Libro dei Re 3, 4 - 13

● «Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarli. Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto, popolo numeroso che per quantità non si può calcolare né contare. Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male». (1 Re 3, 7-9) - Come vivere questa Parola?

Anche la figura di Saul ci presenta tratti di sapienza vissuta nella responsabilità e nel pieno affidamento a Dio.

Anzitutto ha coscienza dei suoi limiti: la giovane età non gli permette certo di regnare da esperto. Parla poi a Dio con grande semplicità dicendo che proprio non sa come regolarsi. Quello che però ci colpisce è che non cade nello scoraggiamento, tantomeno nel rifiuto di accettare quanto Dio ha disposto per lui.

Al contrario lascia che la sua tensione dolorosa, la sua preoccupazione siano calati interamente in preghiera. Ecco il Signore è lì a suggerirgli le parole stesse della preghiera così coraggiosa e fiduciosa nello stesso tempo.

Signore Gesù, tu che sei venuto per guarire i malati, ti chiedo di donarmi un cuore docile all'ascolto della tua Parola, un cuore docile ad accogliere quello che tu vuoi dirmi, per vivere nell'obbedienza alla tua volontà di pace e bene per me e per i miei fratelli.

Ecco la voce di un teologo Hans Urs von Balthasa : "Chi non vuole ascoltare prima Dio, non ha nulla da dire al mondo."

● Salomone si trova in una situazione difficile: è giovane e deve governare un popolo numeroso. Riconosce i suoi limiti, capisce che da solo non può farcela, sa che non è onnipotente, quindi cerca il Signore e va sull'altura più grande per essere il più vicino possibile a lui e fa mille olocausti perché ha bisogno di lui. Il primo passo per avvicinarsi al Signore è riconoscere la propria non autosufficienza, il proprio limite. Non è sempre facile. Spesso pensiamo di non aver bisogno di nessuno, tantomeno di Dio. Il Signore risponde a Salomone, non lo abbandona, è pronto ad aiutarlo, ma non fa tutto da solo, chiede a Salomone che dica ciò di cui ha bisogno. Il Signore non ci tratta mai come burattini, ci ama e quindi ci rispetta fino in fondo. Salomone con le sue parole dichiara di conoscere Dio non teoricamente, ma per quello che ha fatto per suo padre Davide. Salomone non chiede la ricchezza, né la salute, né la vendetta, ma il discernimento nel giudicare. Con questa richiesta Salomone sembra dirci che nella vita è importante fare le scelte giuste. È difficile, però, capire quali sono le scelte giuste, se il Signore non ci illumina, non ci ispira, non ci guida. L'atteggiamento che ci viene insegnato qui è l'umiltà di chiedere l'aiuto di Dio costantemente durante le nostre giornate, quando prendiamo decisioni per noi, per la nostra famiglia, quando ci relazioniamo con i colleghi, con gli amici, quando diamo consigli. Gesù ci insegna che Dio è Padre, perciò ci dona più di quanto gli chiediamo. Qui infatti Dio risponde a Salomone donandogli non solo ciò che ha chiesto, ma anche ciò che non ha chiesto. Con questa certezza impariamo a vivere le nostre giornate sotto la guida del Signore.

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 6, 30 - 34

In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Marco 6, 30 - 34

● Gesù vuole fare il punto della situazione con i suoi discepoli al ritorno dalla loro prima missione apostolica. Si interessa a ciò "che avevano fatto e insegnato". Poiché l'apostolo deve trasmettere fedelmente la parola che gli è stata affidata e con la sua condotta deve rendere testimonianza alla verità che insegna. Essi hanno faticato molto e hanno bisogno di riposarsi. Gesù dice loro: "Venite in disparte in un luogo solitario, e riposatevi un po'".

Ma essi devono imparare altre lezioni. Innanzi tutto che l'apostolo non è uno stipendiato, a ore fisse, con vacanze pagate e premi per le ore di straordinario. No, l'apostolo è un volontario, una persona assolutamente "donata". La gente arriva; aspetta una parola: "Non avevano più neanche il tempo di mangiare", nota san Marco.

Essi devono soprattutto imparare ad avere lo "sguardo apostolico".

Lo sguardo di Gesù sugli uomini e le donne che si stringono attorno a loro. "Gesù si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore". Lo spirito missionario nasce da un certo sguardo sulle persone. Uno sguardo che non si ferma alle apparenze. Uno sguardo che indovina i bisogni nascosti. Non solamente i bisogni materiali, la sete d'amore, le angosce segrete, ma anche e soprattutto il bisogno di Dio e della sua salvezza.

Possono esserci molti modi di guardare una folla. Gli uomini d'affari vi vedono dei consumatori; i politici dei sostenitori o semplicemente una scheda elettorale; i commercianti dei clienti; gli sportivi dei tifosi; gli operatori dei mass-media dei lettori, degli ascoltatori, degli spettatori; le vedettes dei fans...

Tutti sguardi superficiali che riducono gli altri al profitto che si può ricavare da loro.

L'apostolo vede "l'uomo nella sua singolare realtà, che ha una propria storia della sua vita e, soprattutto, una propria storia della sua anima... L'uomo nella piena verità della sua esistenza...

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Lino Pedron - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - PAPA FRANCESCO – ANGELUS - Piazza San Pietro - Domenica, 22 luglio 2018 in www.vatican.va

Quest'uomo è la via della Chiesa..." (Giovanni Paolo II, *Redemptor hominis*, 14). Cioè, ogni persona nella sua individualità.

Quante persone nel mondo sono oggi delle pecore senza pastore! Dare loro del pane è relativamente facile; offrire loro servizi, soprattutto se ci si sente ripagati con una affettuosa riconoscenza, è altrettanto facile. Ma donare Dio è il privilegio di colui che si sa amato da Dio e che ama gli altri in Gesù. Cioè colui che, come Gesù, ha lo sguardo di Dio.

- Cosa si aspetta da noi Gesù? È una domanda a cui molto spesso noi rispondiamo attraverso la specificazione del verbo fare: "dovrei fare questo, dovrei fare quest'altro". La verità però è un'altra: Gesù da noi non si aspetta nulla, o per lo meno non si aspetta nulla che abbia a che fare innanzitutto con il verbo fare. È la grande indicazione del Vangelo di oggi:

"Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'». Era infatti molta la folla che andava e veniva e non avevano più neanche il tempo di mangiare".

A Gesù importa di noi e non dei nostri risultati aziendali. Come singoli ma anche come Chiesa delle volte siamo così preoccupati di "dover fare" per raggiungere un qualche risultato, che sembra che ci siamo dimenticati che Gesù il mondo lo ha già salvato e che la cosa che è alla cima delle Sue priorità è la nostra persona, e non ciò che abbiamo facciamo.

Questo ovviamente non deve sminuire il nostro apostolato, o il nostro impegno in ogni stato di vita che viviamo, ma dovrebbe però relativizzarlo in una maniera talmente grande da toglierlo dalla cima delle nostre preoccupazioni. Se Gesù si preoccupa innanzitutto di noi, allora significa che noi dovremmo preoccuparci innanzitutto di Lui e non delle cose da fare. Un padre o una madre che per amore dei figli entra in burnout, non ha fatto un favore ai figli.

Essi infatti vogliono avere innanzitutto un padre e una madre e non due esauriti. Questo non significa che la mattina non andranno a lavoro o che non si preoccuperanno più delle cose pratiche, ma che relativizzeranno tutto a ciò che conta davvero: il rapporto con i figli. La stessa cosa è per un sacerdote o una consacrato: non è possibile che lo zelo pastorale diventi talmente tanto il centro della vita da oscurare ciò che conta, e cioè il rapporto con Cristo.

- Ecco le parole di Papa Francesco.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Il Vangelo di oggi (cfr Mc 6,30-34) ci racconta che gli apostoli, dopo la loro prima missione, ritornano da Gesù e gli riferiscono «tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato» (v.30). Dopo l'esperienza della missione, certamente entusiasmante ma anche faticosa, essi hanno un'esigenza di riposo. E Gesù, pieno di comprensione, si preoccupa di assicurare loro un po' di sollievo e dice: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'» (v.31). Ma questa volta l'intenzione di Gesù non si può realizzare, perché la folla, intuendo il luogo solitario dove si sarebbe diretto con la barca insieme ai suoi discepoli, accorse là prima del loro arrivo.

Lo stesso può accadere anche oggi. A volte non riusciamo a realizzare i nostri progetti, perché sopraggiunge un imprevisto urgente che scombina i nostri programmi e richiede flessibilità e disponibilità alle necessità degli altri.

In queste circostanze, siamo chiamati ad imitare quanto ha fatto Gesù: «Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose» (v.34). In questa breve frase, l'evangelista ci offre un flash di singolare intensità, fotografando gli occhi del divino Maestro e il suo insegnamento. Osserviamo i tre verbi di questo fotogramma: vedere, avere compassione, insegnare. Li possiamo chiamare i verbi del Pastore. Lo sguardo di Gesù non è uno sguardo neutro o, peggio, freddo e distaccato, perché Gesù guarda sempre con gli occhi del cuore. E il suo cuore è così tenero e pieno di compassione, che sa cogliere i bisogni anche più nascosti delle persone. Inoltre, la sua compassione non indica semplicemente una reazione emotiva di fronte ad una situazione di disagio della gente, ma è molto di più: è l'attitudine e la predisposizione di Dio verso l'uomo e la

sua storia. Gesù appare come la realizzazione della sollecitudine e della premura di Dio per il suo popolo.

Dato che Gesù si è commosso nel vedere tutta quella gente bisognosa di guida e di aiuto, ci aspetteremmo che Egli si mettesse ora ad operare qualche miracolo. Invece, si mise a insegnare loro molte cose. Ecco il primo pane che il Messia offre alla folla affamata e smarrita: il pane della Parola. Tutti noi abbiamo bisogno della parola di verità, che ci guidi e illumini il cammino. Senza la verità, che è Cristo stesso, non è possibile trovare il giusto orientamento della vita. Quando ci si allontana da Gesù e dal suo amore, ci si perde e l'esistenza si trasforma in delusione e insoddisfazione. Con Gesù al fianco si può procedere con sicurezza, si possono superare le prove, si progredisce nell'amore verso Dio e verso il prossimo. Gesù si è fatto dono per gli altri, divenendo così modello di amore e di servizio per ciascuno di noi.

Maria Santissima ci aiuti a farci carico dei problemi, delle sofferenze e delle difficoltà del nostro prossimo, mediante un atteggiamento di condivisione e di servizio.

6) Per un confronto personale

- O Dio che ci riunisci attorno a te, non far mancare alla tua chiesa uomini santi e generosi e suscita in essa la voce della profezia e della misericordia. Ti preghiamo ?
- O Dio che dai la vera pace, guarda i tuoi figli che soffrono e che lottano per un mondo migliore: fa che dalla loro offerta rifioriscano la giustizia e l'amore. Ti preghiamo ?
- O Dio che gradisci il sacrificio del cuore, purifica i nostri atti nel fuoco della tua carità: rendici solidali a Cristo e ai fratelli. Ti preghiamo ?
- O Dio che ti commuovi per il tuo popolo: assisti chi nasce e chi muore, illumina chi ha perso ogni ideale, conforta chi è abbattuto, insegna a tutti la tua verità. Ti preghiamo ?
- O Dio che abbracci l'universo: donaci un cuore che sappia discernere la tua volontà e la forza di viverla con serenità. Ti preghiamo ?
- Per chi sente il bisogno di raccogliersi in disparte a meditare. Ti preghiamo ?
- Per chi sta cercando la propria strada nella vita. Ti preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 118 Insegnami, Signore, i tuoi decreti.

*Come potrà un giovane tenere pura la sua via?
Osservando la tua parola.
Con tutto il mio cuore ti cerco:
non lasciarmi deviare dai tuoi comandi.*

*Ripongo nel cuore la tua promessa
per non peccare contro di te.
Benedetto sei tu, Signore:
insegnami i tuoi decreti.*

*Con le mie labbra ho raccontato
tutti i giudizi della tua bocca.
Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia,
più che in tutte le ricchezze.*